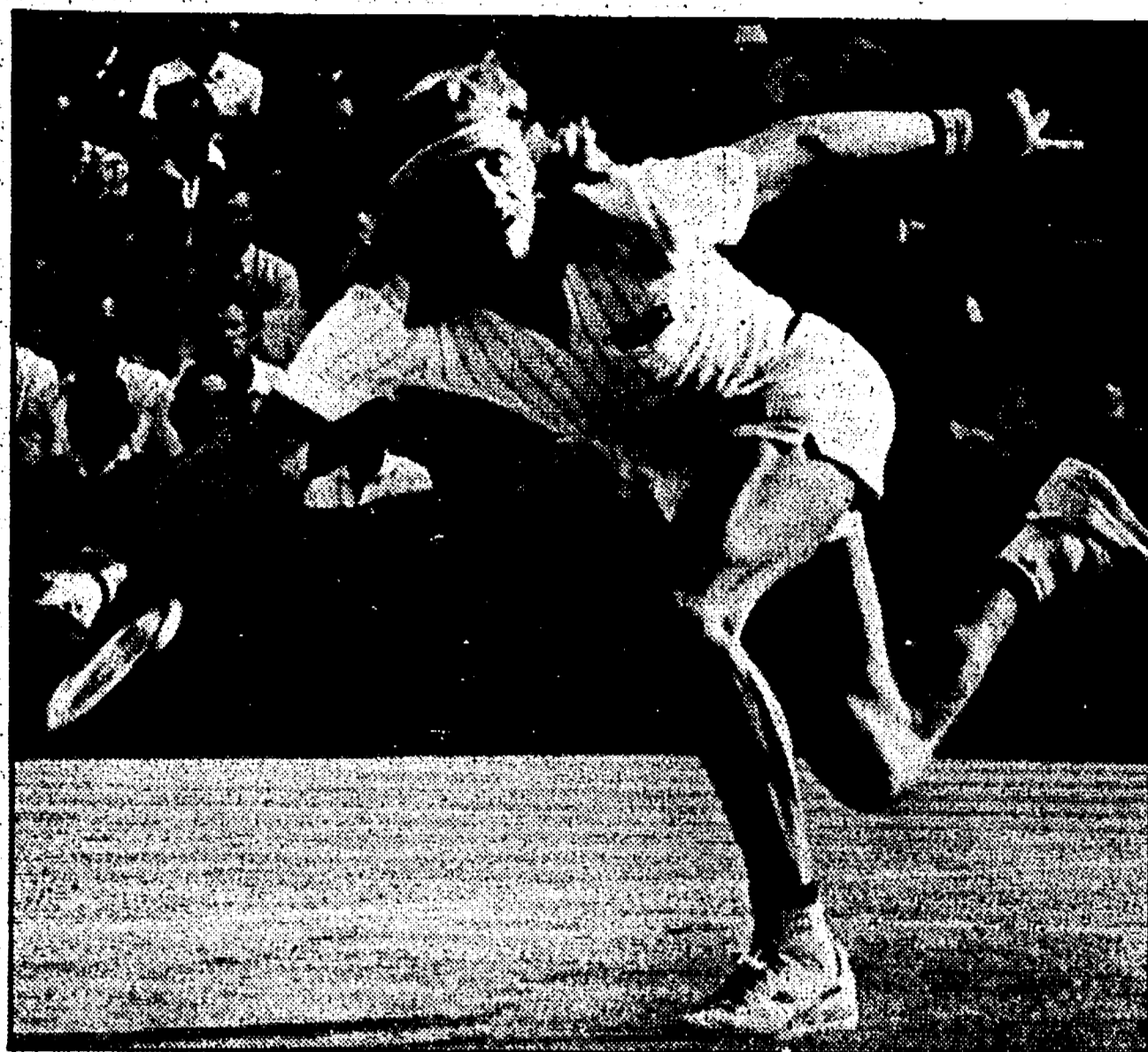


Lo svedese ha conquistato in un lungo, equilibratissimo match la sua quinta vittoria nel torneo di Wimbledon



● BJORN BORG, pur soffrendo un grande MC ENROE, ha ottenuto il pokerissimo

McEnroe è grandissimo ma Borg è un «mostro»

Dopo 4 ore di dura lotta Borg ha piegato la resistenza dell'americano al 5. set: 1-6, 7-5, 6-3, 6-7, 8-6 Nel doppio misto successo della coppia americana Austin-Austin su. Edmundson-Fromholtz



● MC ENROE, sconfitto con onore

Nostro servizio

WIMBLEDON — L'immagine di Bjorn Borg che alza le braccia al cielo ha il sapore del «già visto». Dal 1900 al 1979 il torneo di Wimbledon maschile ha infatti conosciuto un solo vincitore: per cinque anni consecutivi l'asso svedese ha imposto la legge del più forte. E, a dispetto delle previsioni di alcuni critici che lo volevano in preda del declino fisico, ha incrementato il vantaggio sul più diretto antagonista. Un'autentica ovazione ha accompagnato la chiusura del quinto set. Il pubblico è tutto in piedi a spallarsi le mani e a gridare di gioia. Borg è un inglese frequentatore dell'austero campo centrale, a decretare il trionfo del miglior tennista del mondo. A McEnroe,

l'onore delle armi: ha fatto quanto nelle sue possibilità per contrastare il passo del rivale; è dovuto ricorrere a tutto il suo bagaglio tecnico, che non è poco per dimostrarci a 21 anni, degno successore di Borg. Non ce l'ha fatta. La logica dello sport ha voluto che lo svedese si imponesse ieri col punteggio di 1/8, 7/5, 6/3, 6/7, 8/6. I precedenti fra i due giocatori parlano a favore di Borg: quattro vittorie contro tre sconfitte. Un leggero margine che legittima la speranza in un incontro combattuto. Sono da poco passate le quattordici quando i due fanno il loro ingresso. Al servizio McEnroe. In rete la seconda. Lo statunitense si aggiudica il gioco d'apertura. Borg fati-

ca a ritrovarsi commette due doppi falli e perde il set per 6 a 1. L'inizio della seconda partita conferma il difficile momento: Borg sbaglia colpi che non gli avevano mai visto sbagliare i suoi passanti non trovano la misura. Nel quinto game trova però la forza per annullare una palla di break e rinfranca le aspirazioni dei suoi tifosi. Sul 5 a 2 in favore di Borg McEnroe è costretto a lunghi palleggi da fondo campo. E dimostra di non gradire questa tattica. Lo statunitense ha comunque un'altra occasione per strappare il servizio all'avversario: nel nono game. Dopo averla fallita concede due set ball a Borg. Lo svedese si aggiudica il secondo con un ace. Il terzo set vede un Borg

in netta ascesa. Commette ancora dei doppi falli ma riesce a chiudere in suo favore: 6-3. Tutta da raccontare la quarta partita. Il vincitore opera un break sul 4 a 4 che molti giudicano decisivo. Sul 5 a 4 va al servizio: 40 a 15 in suo favore. Due match points. Ma McEnroe non si perde d'animo. Sforza tutta la sua grinta e la sua potenza e una dose considerevole di sangue freddo. E' il 5 a 5. Questione di pochi istanti e i due si ritrovano sul 6 a 6. Si va al «tie-break». Il primo a battere è McEnroe. Una serie interminabile di occasioni perdute da ambo le parti. L'incontro diventa una spietata guerra di nervi che finisce per logorare i due protagonisti ed esaltare gli spettatori. A vincere è McEnroe, col

conteggio di 18 a 16. Una maratona che rimane la decisione finale al quinto set. Continua la guerra. Borg va al servizio. 1 a zero per lui. Farezza subito il conto McEnroe. Questa la successione dei giochi: 2 a 1, 2 a 2, 3 a 2, 3 pari, 4 a 3 in favore dello svedese. Questi nell'ottavo game ha 3 palle di break a disposizione ma le fallisce. Ennesima situazione di parità: 5 a 5. I giocatori sono in campo ormai da quattro ore. Sul 7 a 6 per il vincitore l'ultima emozione. McEnroe è alla battuta. Fino a questo momento ha faticato a mantenere il proprio servizio. Un presagio che si fa realtà. Il grande avversario di Bjorn Borg concede due «match points». E questa volta è davvero finita. Lo svedese si inginocchia esultante sul tergo del campo centrale. Una vittoria sofferta ma non per questo meno significativa. John McEnroe ha tutto il tempo a disposizione per potersi rifare. Il tempo gioca in suo favore. Nel doppio misto successo degli americani John e Tracy Austin, che hanno battuto in tre set la coppia Edmundson-Fromholtz col punteggio di 4-6 7-6 6-3. h. v.

Due nuovi primati nazionali stabiliti ieri nel meeting di atletica di Pisa

La Dorio da podio olimpico Di Giorgio vola oltre i m. 2,29

Per la prima volta l'atleta azzurra è riuscita a scendere negli 800 metri sotto i due minuti: 1'57"66 è il record - Volantino di protesta contro il divieto imposto ai militari di partecipare alle Olimpiadi di Mosca

Dal nostro inviato

PISA — Massimo Di Giorgio, l'ottimo saltatore in alto delle Fiamme Oro, ha sfogato tutta la rabbia che gli bruciava dentro per il veto del governo agli atleti militari, e ha migliorato il record italiano del salto in alto con un balzo davvero notevole: 2,29. Il giovane atleta fiorentino ha sfiorato i 2,29, misura superata alla terza prova. A 2,26 — dopo l'eliminazione del torinese Oscar Raiss — ha valicato l'asticella con un volo perfetto. A quota 2,29 erano rimasti in gara Massimo Di Giorgio e il marchigiano Marco Tambari. Massimo, carismatico, ha fatto uno di quei salti dove tutto funziona: rincorsa, corazzata, stacco, richiamo delle gambe. Di Giorgio ha poi tentato una misura prodigiosa: 2,31. Se gli fosse riuscito ci sarebbe riuscito a Mosca se le sturdie e crudeli vendette del governo non avessero bloccato gli atleti con le stellette. Vale la pena ricordare che il record di Massimo Di Giorgio è il quattordicesimo della stagione. Non era mai accaduto che fossero migliorati tanti primati in così breve tempo (il primo record italiano del 1980, Cinzia Petracci nel peso, risale al 15 aprile). Vale anche la pena di ricordare un episodio. Dieci anni fa proprio a Pisa Massimo Di Giorgio era in gara in un match interna-

zionale per atleti «Under 23» tra azzurri e francesi. Si gareggiava sulla corta pedana del campo scuola (mentre ieri sera ha saltato su quella, certamente molto buona, dell'Arena Garibaldi) e il ragazzo era costretto ad iniziare la rincorsa sul prato. Fallì il record italiano di poco. Quindi ieri sera il ragazzo si è preso un bel po' di rivincita. Massimo Di Giorgio, di rivincite vuol prendersene ancora tante. Non andrà a Mosca, «ma», ha detto, «la stagione non è ancora finita». Sull'800 femminili Gabriella Dorio ha realizzato una impresa eccezionale scendendo per la prima volta sotto i due minuti e migliorando il suo record italiano di quasi tre secondi. Gabriella voleva fortemente un record di tale portata e lo ha inseguito per tutta la stagione. E' passata a metà gara in 57"8: si trattava, da quel momento di ripetere

Dombrowski eguaglia il record europeo di salto in lungo: 8,45

DRESDA — Il tedesco della RDT Ludz Dombrowski ha eguagliato il record europeo di salto in lungo con metri 8,45. Il primato era stato stabilito dallo jugoslavo Nenad Stekic il 25 luglio 1975 a Maastricht. Dombrowski, che ha stabilito anche la migliore prestazione mondiale dell'anno, ha migliorato anche il suo primato nazionale ottenuto il 4 settembre 1979 a Torino con 8,31.

una seconda parte di poco più lenta. La vicentina non ha ceduto «scrivendo» un tempo straordinario: 1'57"66. Il record mondiale delle sovietiche Tatjana Kazankina e Nadzhdia Olszenko è pari a 1'54"9. La prestazione di Gabriella Dorio è, quindi da podio olimpico.

Il ventunesimo «Meeting dell'Amicizia» ha raccontato al grande pubblico, presente, sugli spalti dell'Arena Garibaldi parecchie altre cose e gregie. I 110 ostacoli per esempio hanno riproposto il non più giovanissimo Rod Milburn, sempre valido e potente. Il campione di Monaco-72 ha corso e vinto in 13"55.

Sul 3000 piani il magnifico Franco Fava ha tentato la soluzione solitaria abbandonando la compagnia poco prima di metà gara. E' stato argguato a 400 metri dal termine da Beppe Gerbi e da Antonio Selva. Venanzio Ortis si è svegliato in ritardo e non ha saputo far meglio del quinto in 8'27". Ha vinto Gerbi con un lungo e accanito sprint in 7'56" davanti a Selva (7'56") e a Mariano Scartezini (8" netti).

Si può dire che il pubblico ha assistito ad uno splendido meeting con una serie di risultati tecnici di grande valore.

La Federazione giovanile comunista di Pisa ha diffuso un volantino nel quale viene condannata duramente la discriminazione della quale sono rimasti vittime gli atleti militari.

Remo Musumeci

Giornata di riposo al Tour

Hinault, guarito promette vendetta

SAINT MALO' — Il Tour ha fatto riposo ieri a Saint-Malo. Una pausa meritata per tutta la carovana, che, dopo otto giorni di faticosi trasferimenti, ha trovato finalmente un po' di caldo nel pallido sole di Bretagna. Acqua e freddo intanto avevano accompagnato nei giorni scorsi la giornaliera fatica dei corridori e questo aveva fra l'altro aggravato gli acciacchi al ginocchio destro di Bernard Hinault, acciacchi che hanno messo in difficoltà l'asso francese, il quale al termine della sesta frazione aveva addirittura ventilato il proposito di abbandonare il Tour. Come il cacio sui maccheroni è dunque arrivata questa giornata di riposo: Hinault ed i suoi fedeli gregari, Bertin, Arbes e Bernaudeau, ne varranno approfittando per passeggiare tranquillamente sul lungomare di Saint-Malo e per riposarsi sdraiati sotto gli alberi secolari che si trovano nel giardino dell'albergo dove ha trovato rifugio la squadra della Renault. Hinault ha fatto, anche una «scappatella» a casa, a Yffiniac a trovare la moglie. Il bretone è ora sereno; ha ritrovato anche una parte di spavalderia e minaccia i suoi diretti avversari (Zoetemelk e Knetemann) rei di averlo at-

taccato nel momento «critico» durante la tappa di Rouen. Gli avversari sono avvertiti. Quando Hinault promette, mantiene sempre la parola. Vi ricordate l'autunno scorso al giro di Lombardia? Disse che avrebbe «stracciato» Moser e Saronni e vi riuscì. E al Giro? Simpaticamente mise tutti a zittire proprio nelle tappe dove avrebbe dovuto venire il riscatto dei suoi avversari. Questo è Hinault combattente, il campione che piace e che risulta anche simpatico. Rientrato anche il pericolo conseguente all'uso di sostanze cortisoniche iniettagli per alleviare il dolore alle cartilagini del ginocchio. Nulla dovrebbe risultare ai prossimi controlli medici.

La classifica generale vede sempre al comando il sorprendente belga Pevenage, che in questo primo terzo di Tour ha trovato una inaspettata gloria. C'è solo da vedere fino a quanto resterà in «giallo». Il portacolori della Daf non digerisce le montagne, così come il secondo della classifica, Basso, ed i Pirenei si avvicinano. Interessante sarà la cronometro individuale di martedì sul 51 km. del tracollo di Lapierre. Oggi nonna trazione da Saint-Malo a Nantes per complessivi 208 km.



Bastoncini Findus: pesce buono, tutta forza e niente spine.



Settimana decisiva per i due giocatori sudamericani in procinto di trasferirsi alla Roma e alla Juve

Per Zico e Maradona la conclusione è prossima

ROMA — Pausa di riflessione per gli operatori del calcio mercato, prima di rituffarsi domani nella sarabanda di voci più o meno incontrollate, trattative a lungo e medio termine e di conclusioni sempre più rare. In questa settimana ufficiale di lavoro, non si è registrata nessuna conclusione clamorosa. Soltanto trasferimenti secondari, di giocatori secondari. Diciamo che è stata una settimana di studio, di abbozzamenti, di sondaggi, il più delle volte anche in pieno per sollevare un po' di polvere nella monotonia generale e servita agli addetti ai lavori per giustificare di fronte ai tifosi la loro presenza o negli abituali punti di ritrovo delle trattative. Chi invece è animato da serie intenzioni di dare concretezza al proprio lavoro, ha impiegato il suo tempo per tessere il polo dell'ambiente per vedere se i programmi prestabiliti, quelli scritti sui foglietti di carta, sono attuabili nella realtà. Comunque la partenza è ritenuta nei primi giorni di mercato ufficiale (quello «storico» è iniziato in pieno inverno) non deve trarre in inganno. Il pentolone delle trattative «libere» di scorsa settimana, la prossima sarà senz'altro decisiva per la definizione di questi affari, che

senz'altro faranno sussultare i saloni del Totocalcio. In Italia stanno per sbarcare dal Brasile e dall'Argentina Zico e Maradona, mentre, trattative a lungo e medio termine, si attendono avvenire interessanti movimenti che riguardano giocatori come Adolfo Moro (destinazione Juventus), Franco Causio (destinazione Napoli). Soltanto trasferimenti secondari in questi ultimi giorni sono circolate un mare di voci che vogliono Zico già praticamente della Roma e Maradona quasi della Juventus. Puntuali sono arrivate valanghe di smentite, che nel caso specifico però hanno il valore di una conferma. Prendiamo il caso di Zico. Da Rio de Janeiro la conclusione dell'affare la si dà per scontata. Società e giocatore, dicono, hanno trovato un punto d'incontro con la Roma. La trattativa, insistono, si è conclusa per grosse linee. Mancherà ancora da definire i dettagli e dare una limata all'ingaggio del brasiliano, ritenuto dai dirigenti giallorossi troppo oneroso. «Voco Roma invece smentisce. Il presidente Viola ci ha detto personalmente che quanto è apparso scritto sui giornali è tutto campato in aria. Smentite, che peraltro smentiamo con il beneficio d'inventario, e il presidente romanista non ce ne voglia, poiché non crediamo affatto che finora per ciò che ri-

guarda Zico. Viola se ne sia stato con le mani in mano. La trattativa è stata impostata, al tempo ed è entrata, aggiustata anche, nella fase finale. Chiarissimamente nella sede romanista si vuole mantenere il massimo riserbo per non creare confusione intorno all'affare, confusione che potrebbe mandare all'aria i sottili equilibri che lo regolano; 2) si vuole dare il crisma dell'ufficialità dell'accordo soltanto a cose fatte, per evitare delusioni nel tifoso; nel caso l'affare saltasse. Ma in settimana siamo certi che si arriverà alla conclusione. In caso fosse negativa la Roma ha preparato un piano di riserva. Ha già gli stranieri di riserva. Sono Falcao, sul quale ha puntato gli occhi anche il Napoli e il tedesco Stielike. In settimana, si dovrebbe anche definire la lunga e ormai un po' noiosa vicenda di Maradona. Ogni giorno arriva un'altalena di notizie. Chi lo vuole, chi della Juve, chi invece afferma che ha in tasca il biglietto d'aereo per Barcellona. Ma non basta. Da Buenos Aires, i dirigenti della federazione, insistono nel dire che al giocatore non sarà concessa l'autorizzazione di emigrare. Una storia contorta indubbiamente, una matassa che trova difficoltà a dipanarsi.

Il fatto vero è che il giocatore vorrebbe andare al Barcellona, ma il presidente della sua società, Francesco Cossoli, preferisce che il suo giocatore vada alla Juve. Chi la spunterà? Probabilmente la società torinese. Boniperti ha fatto una proposta ai dirigenti argentini che alla fine dovrebbe prevalere. Il presidente juventino ha infatti prospettato la possibilità di prendere in prestito da agosto a maggio Maradona. Alla fine del campionato varrebbe rispedito in Argentina e potrebbe mettersi a

disposizione di Menotti un anno prima del campionato mondiale in Spagna. Il giocatore così salterebbe soltanto i campionati nazionali. Una soluzione questa che accetterebbe tutti, soprattutto i dirigenti della sua società e della federazione. Ma: smentite Maradona? Pare di no. In un'intervista televisiva il giocatore avrebbe confermato il suo desiderio di andare a Barcellona. Chi la spunterà alla fine? Noi puntiamo Juve. p. c.

Ma il governo forse bloccherà tutti gli acquisti extra-CEE

ROMA — Il governo deciderà la prossima settimana se autorizzare o meno le società calcistiche italiane ad acquistare giocatori stranieri ed espatriare i capitali necessari: è quanto si è appreso in ambienti del ministero del Commercio Estero, dove si sta svolgendo un'indagine di natura tecnica sul «decisione di bloccare gli acquisti». Il ministro Menna — affermava lo stesso fonte — ha autorizzato il ministro del Commercio Estero a prendere in considerazione ed il ministro degli Esteri, del Lavoro e delle Finanze un loro parere sugli aspetti valutari del pro-

blema. Menna prenderà comunque in considerazione la decisione entro la prossima settimana. L'autorizzazione alle società calcistiche per espatriare i capitali riguarda i giocatori stranieri ed è di natura tecnica. Le società calcistiche sono interessate a trasferire in Francia per argenteo Baroni, Finzi per il austriaco Probstner, i parigini per il brasiliano Peres e l'austriano per il brasiliano Juary. Questi giocatori sono stati già acquistati e potrebbero sorgere difficoltà per il rispetto dei contratti nei tempi dovuti.



dalla Festa de l'Unità di Bologna alla Festa de l'Humanité di Parigi

Quota individuale di partecipazione L. 340.000

ITINERARIO: Roma/Bologna - Aosta - Dijon - Parigi - Lyon - Nizza - Viareggio/Roma TRASPORTE: puffman gran turismo DURATA: 7 giorni PARTENZA: 10 settembre

preaffazioni e dettaglio programma presso: Unità Vacanze ROMA: Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 4950351 MILANO: Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 6423557 ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST